

# COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

## Il regalo

## della missione



### La giusta direzione

Annalisa Pasini

Care amiche e cari amici, prima di passare la parola ai missionari rientrati, come ho anticipato nell'editoriale del mese scorso, aggiungo ancora qualche riflessione che arriva proprio dall'incontro avuto con loro. C'è un gruppo in Diocesi, infatti, che si incontra con cadenza mensile ed è composto da alcuni dei missionari trentini rientrati che ora svolgono diversi incarichi; con loro si incontrano consacrati e consacrate di ordini religiosi presenti sul nostro territorio che hanno una vocazione specifica per le Missioni: i comboniani, le suore di S. Pietro Claver, le Piccole suore dell'Immacolata Concezione; nell'ultimo incontro era presente anche una laica che ha attraversato molteplici Paesi fino ad arrivare nella nostra Diocesi e offrire qui il suo servizio. Mi sembra questo un bellissimo segno di come la missionarietà sia una dimensione di Chiesa a 360°, una direzione "ad gentes" che "si sforza di portare l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini" (*Proemio Ad Gentes*). Nel gruppo si è condivisa la domanda di come si può mantenere viva la missionarietà oggi, riscoprendo il senso missionario sia nei Paesi dove le condizioni di vita sono più difficili sia qui da noi, anche valorizzando l'apporto di chi da quei Paesi arriva sul nostro territorio. Penso che aprire la riflessione condivisa su questi aspetti sia necessario e davvero risponda alla domanda di come essere oggi testimoni credibili del Vangelo, ovunque siamo e con tutti coloro che desiderano impegnarsi insieme a noi.

Marta Cominotti  
e Stefano Gaddi,  
Operazione Mato Grosso  
in Perù

Vi scriviamo queste poche righe da Tomanga, nella regione Ancash, in Perù. Siamo qui da fine novembre e rientreremo a fine agosto. Ci sembrava bello, dopo sposati, dare la disponibilità per un periodo in missione. Pensavamo fosse un bel servizio e invece mi accorgo sempre più di quanto sia un grande regalo che ci è stato fatto. Iniziare la nostra nuova famiglia in missione è come poggiarla su fondamenta solide. Dirci chiaramente che non vogliamo un anno solo per noi, ma vogliamo essere "casa" e famiglia anche per chi la vita ci metterà vicino, soprattutto gli ultimi e i più fragili. Tomanga è una tra le missioni più antiche dell'Operazione Mato Grosso (OMG). È un territorio ancora molto povero; la gente, quasi esclusivamente, vive di agricoltura di sussistenza. Tanti ragazzi scappano in città. È un territorio che presenta tante situazioni di disagio (abusi, alcolismo, violenza, famiglie divise...). Stefano si occupa principalmente della

parte lavorativa, con 15/20 operai segue stalla, formaggio e campi. Io seguo la casa e l'accoglienza delle persone che passano con l'aiuto di alcune donne in cucina e nelle pulizie. Dare da lavorare a queste persone è dargli la possibilità di mantenere in modo dignitoso la propria famiglia. Quando riesco vado a trovare anziani, disabili o famiglie con grossi disagi. Per raggiungerli cammino varie ore a piedi, di solito porto qualcosa da mangiare. A volte mi chiedo se ha senso, camminare tutte quelle ore solo per condividere del tempo insieme. Però mi vado da loro, più sento che è una parte importante. Il sentirsi visti, ascoltati, benvenuti e cercati, vedo quanto bene faccia a queste persone, a volte più dell'aiuto concreto. Tante volte mi sono riscoperta piccola e impotente davanti ad alcune sofferenze, mi sono ritrovata ad affidare queste povere vite a qualcuno di più grande. Anche la mia anima atea si trova a sperare che ci sia qualcuno; che non dipende tutto da noi, che non tutto si fermi in questo mondo impazzito ed egoista. La scorsa settimana abbiamo finito con le attività per i bambini e ragazzi. Gennaio e febbraio coincidono con le vacanze scolastiche e con altri volontari abbiamo organizzato varie cose. Oltre alla parte del lavoro per potergli dare una piccola paghetta, nella settimana abbiamo cercato di fargli vivere quei valori buoni che cerchiamo di coltivare anche nei campi di lavoro in Italia: amicizia, aiuto al prossimo, fede... Li abbiamo anche viziati un po' con cibo

Un momento conviviale  
in missione  
foto CMD

buono, tanti giochi e qualche proiezione di film. Con i bambini più piccoli abbiamo invece fatto due settimane di grest con canti, giochi, laboratori e riflessioni. Infine, una settimana di convivenza con i ragazzi un po' più grandi che nei loro villaggi sono catechisti. L'idea era quella di farli conoscere tra di loro e "fare gruppo". Durante il giorno abbiamo organizzato vari laboratori per diventare buoni catechisti/animatori: creazione e realizzazione di giochi, corsi di chitarra, laboratori manuali, laboratorio di composizione di fiori per la chiesa, giocoleria... È un format che funziona, sarebbe da riproporlo anche in Italia! Sono state davvero settimane molto belle e intense, anche se impegnative. Avere sempre i ragazzi in casa 24 ore su 24 per due mesi è stata una bella sfida ma ci ha lasciati davvero contenti e soddisfatti nel vedere come hanno vissuto questo periodo. Speriamo che oltre l'amicizia e l'allegria sia rimasto nei loro cuori un piccolo seme buono. I sogni sono tanti, il tempo non sembra mai sufficiente!! Noi qui e voi a Trento stiamo andando nella stessa direzione, per un mondo più buono, giusto e umano.

360°

pakistan  
asia

### Minoranze in parlamento

Il Parlamento ha istituito una Commissione nazionale per la tutela dei diritti delle comunità non musulmane: cristiani, indu, sikh, parsi, bahá'í e altri gruppi religiosi. "Il governo sembra finalmente riconoscere che lo sviluppo delle minoranze coincide con lo sviluppo del Pakistan – esordisce Mobeen Shahid, docente di Filosofia e fondatore dell'associazione Pakistani cristiani in Italia – una democrazia stabile non può prescindere dalla tutela delle minoranze". Non si tratta di un organismo meramente consultivo ma di un meccanismo istituzionale con poteri investigativi, ispettivi e di tutela, con la possibilità di raccomandare procedimenti contro funzionari responsabili di abusi. La Commissione avrà il compito di rilevare violazioni contro le minoranze religiose, esaminare denunce, indagare funzionari e verificare l'attuazione delle leggi sui diritti delle minoranze. Tra le questioni più rilevanti, le conversioni e i matrimoni forzati e gli abusi della legge sulla blasfemia. "Le minoranze in Pakistan stanno diminuendo: i cristiani sono passati dall'1,9 all'1,7 per cento, mentre i musulmani sono saliti dal 95 al 96 per cento. Questo calo è legato anche alla mancanza di libertà religiosa. Ora questa legge concede per la prima volta un vero spazio democratico alle minoranze". Una speranza che si riflette anche nella struttura della nuova Commissione, composta da 18 membri – tre indu (di cui due delle caste "scheduled", cioè gruppo storicamente marginalizzati), tre cristiani, un sikh, un bahá'í, un parsi, due musulmani con esperienza nei diritti umani, un rappresentante per ogni provincia e uno per Islamabad.

Articolo Non solo Islam:  
le minoranze in parlamento  
in *Andare alle genti*,  
n. gennaio-marzo 2026,  
p. 35



Christian Giacomozzi

saperne di più

LA NUOVA GENERAZIONE COSTRUISCE UN FUTURO DI GIUSTIZIA E PARTECIPAZIONE

# La Gen Z cambia il mondo

**N**egli ultimi anni, una narrazione dominante ha descritto la Generazione Z – ossia i nati tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2010 – come una generazione digitale e individualista, più incline ai like sulle piattaforme social che all'impegno collettivo. Si tratta, come spesso accade quando si parla di ragazzi, di generalizzazioni e stereotipi, spesso privi di contesto, che rischiano di offuscare una realtà più complessa e sfaccettata. In molte regioni dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina, e più in generale del Sud del mondo, le giovani e i giovani di questa nuova generazione stanno emergendo come protagonisti di grandi movimenti di protesta e di domanda di trasformazione sociale e politica.

In Africa, il continente demograficamente più giovane del mondo, le piazze si riempiono di volti sotto i trent'anni: l'età mediana del continente è di circa 19 anni, molto inferiore a quella dell'Europa, che si attesta oltre i 40 anni. Un'età media così bassa non è un elemento neutro: si traduce in una componente giovanile numerosa e potenzialmente dinamica nelle società africane e si riflette in una vitalità sociale e politica significativa, visibile anche nelle mobilitazioni di piazza registrate in vari paesi del continente e del Nord Africa. Le ragioni che spingono questi giovani a scendere in strada sono molteplici. Nel 2025, in Madagascar, una serie di proteste iniziate contro interruzioni di energia elettrica e carenze nei servizi pubblici si sono rapidamente tradotte in un movimento più ampio di critica al governo: le proteste hanno portato a scontri con le forze di sicurezza e infine all'apertura di una fase di transizione politica. In Kenya, nel 2024 e 2025 sono emerse proteste guidate soprattutto da giovani contro aumenti delle tasse proposti nel bilancio pubblico, corruzione e

preoccupazioni per i costi della vita. Le proteste sono iniziate con l'opposizione alle misure fiscali previste nella legge finanziaria e hanno indotto l'esecutivo a ritirare alcune delle misure contestate. Secondo rapporti di osservatori internazionali, le autorità hanno risposto con tattiche di repressione anche digitali per cercare di frenare l'organizzazione delle mobilitazioni online. Se l'Africa mostra un

Sfidare gli stereotipi, trasformando individualismo, frustrazione e ingiustizie in proteste e cambiamento sociale

protagonismo politico in ascesa, anche l'Asia è stata teatro di un'ondata di proteste giovanili che hanno colpito varie strutture di potere. In paesi come Nepal, Bangladesh, Sri Lanka e Indonesia, movimenti giovanili digitali – spesso nati e organizzati attraverso piattaforme social – hanno trasformato l'insoddisfazione socio-economica e richieste di diritti in mobilitazioni di massa. In Bangladesh, negli ultimi anni si sono verificate ripetute proteste studentesche, tra cui quelle contro il sistema delle quote nel pubblico impiego (2018) e contro l'aumento del costo della vita. I movimenti sono stati spesso organizzati e amplificati attraverso social media e piattaforme digitali e hanno portato a cicli di repressione, arresti e riforme parziali. Anche in Indonesia, nel 2019 e poi nel 2023-2024, studenti universitari sono scesi in piazza contro riforme legislative considerate dannose per la democrazia, per l'ambiente o per i diritti dei lavoratori. Questi movimenti, pur eterogenei nei contesti e nelle rivendicazioni specifiche, condividono alcuni tratti ricorrenti. Innanzitutto, la

digitalizzazione totale: la Gen Z è la prima generazione cresciuta con smartphone e internet come spazio naturale di socialità e organizzazione. Le piattaforme digitali non sono semplici strumenti di comunicazione, ma spazi di mobilitazione e costruzione di identità collettiva. In secondo luogo, questi movimenti presentano un'assenza di leadership tradizionale: non sono guidati da partiti o sindacati consolidati, ma da reti fluide di giovani che si coalizzano attorno a richieste di giustizia sociale, dignità, trasparenza e opportunità reali. Infine, molte delle proteste nel Sud del mondo non si limitano a chiedere riforme superficiali, ma mettono in discussione modelli di governance consolidati, chiedendo partecipazione politica reale e cambiamenti strutturali. Questo fenomeno di mobilitazione giovanile, spesso etichettato semplicemente come "proteste", va letto alla luce di un contesto globale in trasformazione: crisi economiche, disuguaglianze accentuate, cambiamenti climatici, digitalizzazione e decenni di politiche che non hanno garantito opportunità alle nuove generazioni. La Gen Z, soprattutto nei paesi del Sud globale, non appare allora come un corpo sociale passivo o consumistico, ma come un attore politico dinamico e ambizioso, capace di trasformare frustrazione in azione collettiva. Nel ripensare i nostri modelli narrativi sulla gioventù, queste esperienze ci ricordano che i giovani non sono soltanto spettatori della storia: spesso sono la forza che la spinge avanti.

## fonti e approfondimenti

### FONTI

- <https://www.ipsos.com/it-it/parole-caratteristiche-generazione-z-mito-realta>
- <https://www.africanista.it/la-generazione-z-allassalto-del-mondo/281694/?srsltid=AfmB0orrUBQF7RqrPhurLx3Wke7d0HvqgW6Hd85a7tUJAX3IqVzvbL>
- <https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2026-01/2025-anno-proteste-africa-asia-giovani-movimento-genz.html>
- <https://www.sabcnews.com/sabcnews/madagascars-president-has-left-the-country-after-gen-z-protests/>
- <https://allafrica.com/stories/202511200144.html>
- <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/bangladesh-shuts-universities-colleges-indefinitely-after-protests-turn-deadly-2024-07-17/>
- [https://ln247.news/students-lead-dark-indonesia-protests-against-budget-cuts/?utm\\_source=chatgpt.com](https://ln247.news/students-lead-dark-indonesia-protests-against-budget-cuts/?utm_source=chatgpt.com)

### APPROFONDIMENTI

- Sara Alfieri, Paola Bignardi, Elena Marta (a cura di), *Generazione Z. Guardare il mondo con fiducia e speranza*, Milano, Vita e Pensiero, 2018.
- Rachele Focardi, *Generazioni a confronto. Accogliere la differenza di età. Costruire una comprensione reciproca. Favorire la collaborazione verso un cambiamento positivo*, Milano, Hoepli, 2024.
- Corey Seemiller, Meghan Grace, *Gen Z Around the World. Understanding the Global Cohort Culture of Generation Z*, Leeds, Emerald Publishing, 2024.
- Francesco Morace, Linda Gobbi, *Ma quale Gen Z? Attitudini, valori e comportamenti di una generazione che sfida i luoghi comuni*, Milano, Egea, 2025.



mons. Giuseppe Filippi, missionario in Uganda

voci delle migrazioni

## 3 PARTE LA ROTTA ORIENTALE

# Migrazioni e sfollati in Africa

L'articolo di mons. Filippi è suddiviso in quattro parti. Nelle parti precedenti ha analizzato le cause delle migrazioni. In questa terza parte vediamo le rotte migratorie

### LE VIE MIGRATORIE PIÙ CONSISTENTI

**L**e tre cause precedentemente indicate spingono le persone a spostarsi come sfollati o migranti. Nessuno può rimanere in un luogo dove la sopravvivenza è molto difficile, se non impossibile. Pertanto, a meno che aiuti internazionali adeguati non li raggiungano nei campi di sfollati interni al paese o nei campi profughi, le persone, specialmente i giovani, non hanno altra scelta che spostarsi dove c'è anche una minima speranza di sopravvivenza e vita migliore. Il primo spostamento è sempre uno spostamento verso un'area più sicura all'interno dello stesso paese o verso le Nazioni più vicine. I conflitti che si protraggono per anni fanno svanire la speranza di un ritorno in patria e allora l'unica alternativa è la migrazione. La drastica ed im-



provvisa riduzione degli aiuti umanitari a organizzazioni internazionali ha creato una crisi dentro la crisi. Qui in Uganda la sospensione dei fondi a USAID, JRS e altre ONG che sostengono i campi profughi nel West Nile, ha messo in moto migliaia di profughi sudanesi che cercano alternative altrove. Chi è in possesso di documenti forniti dall'UNHCR cerca la migrazione regolare, gli altri entrano nella migra-

La drastica ed improvvisa riduzione degli aiuti umanitari a organizzazioni internazionali ha creato una crisi dentro la crisi

**Etiopia: rifugiati in fuga dagli scontri in Somalia**

foto AgenSir

### LA ROTTA ORIENTALE

La rotta orientale, descritta come uno dei corridoi migratori più trafficati e rischiosi al mondo, è percorsa da centinaia di migliaia di persone all'anno, principalmente provenienti da Etiopia, Eritrea e Somalia. I migranti diretti negli Stati del Golfo si aspettano di guadagnare cinque volte di più rispetto al loro paese di origine. Circa 300.000 migranti hanno lasciato l'Etiopia per raggiungere Gibuti e le coste della Somalia nel 2023. Oltre 93.500 migranti provenienti dal Corno d'Africa sono arrivati in Yemen nel 2023, con un aumento del 26% rispetto all'anno precedente. Si prevede che i flussi migratori lungo questa rotta aumenteranno nei prossimi anni. Oltre ai rischi ambientali potenzialmente letali (come disidratazione, esposizione a radiazioni e annegamento), centinaia di persone sono state uccise dalle autorità saudite al confine con lo Yemen tra marzo 2022 e giugno 2023. I migranti sono stati colpiti a distanza ravvicinata, sottoposti ad attacchi con mortai e altri esplosivi, e sono stati violentati o costretti a violentare altri viaggiatori. Il sentimento anti-migranti e la mancanza di tutele legali per i migranti rimangono gravi minacce negli Stati del Golfo.

Continua con le altre vie migratorie e le conclusioni

Sarah Somaini e Michele Vescevi

## lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

## Via gli abiti "pesanti"

Più o meno una volta ogni paio di mesi mi capita di fare un passaggio dal CRM della mia zona. Succede più facilmente dopo qualche periodo di festa, quando si accumulano alcuni rifiuti da smaltire e, soprattutto, capita di fare ordine o cambio di stagione. Per due volte consecutive mi è capitato di trovare i raccoglitori gialli dei vestiti "inaccessibili". Erano pieni di sacchi e confinati con nastro da cantiere, in modo che non ci si potesse buttare altro. Al terzo tentativo la situazione era sempre la stessa, ma in più, nel frattempo, era comparso anche un nuovo container "principale", che era già stracolmo fino in cima, con una pila di sacchi di vestiti, a cui si è andata ad aggiungere la nostra borsina.

Mi sono chiesto subito: "Possibile che si riesca in un paio di mesi a scartare una tale quantità di abiti?" Non di imballaggi o bucce di banana, ma cose "di valore" come i vestiti! E se questo succede in una circoscrizione di Trento, messa assieme tutta la città ci potrei riempire un campo di calcio con una montagna alta decine di metri di abiti! E in tutta la provincia? E che fine farà questa enormità di vestiti?

Così mi è tornato in mente che, ormai 20 anni fa, quando ero in visita da un missionario trentino in una cittadina del Kenya, egli stesso ci aveva fatto vedere con i nostri occhi come queste montagne di vestiti finissero dopo vari passaggi, direttamente nei mercati in ogni angolo del mondo, raggiungendo come piccoli rivolti anche i villaggi più remoti e distruggendo le economie tessili locali.

nell'ambiente o per inquinare i fiumi come il Nairobi.

Senza voler entrare nelle logiche industriali e nemmeno nelle tasche o nei gusti delle persone, ciò che viene da chiedersi è se davvero ci sia così tanto bisogno di cambiare sempre, di "appesantirci ogni anno" di ulteriori 20 Kg di tessuti, per poi dover per forza scartare i precedenti.

È vero che cambiare, comprare qualcosa di nuovo, a volte ci aiuta; ci dà soddisfazione e una sensazione di benessere psicologico. Allo stesso modo ci dà gioia fare o ricevere un regalo, ed è parte di noi apprezzare il buon gusto. Ma è davvero così importante seguire sempre la moda? O, forse, non possiamo solo slegarci dalla logica dell'accumulo e accontentarci di qualcosa di meno, magari spendendo il giusto e scegliendo cose più durature, da usare più spesso e che possano anche avere una seconda vita? O ancora, non possiamo trovare questa stessa sensazione diversamente, con esperienze nuove che non siano per forza quelle del consumo materiale e dello shopping?

<https://www.greenpeace.org/italy/storia/28443/africa-abiti-usati-fast-fashion/>

"LA PAROLA"

Matteo 6,25-34

"RIFLETTERE"

Siamo stati invitati più e più volte dal messaggio del Vangelo a distogliere la nostra

## PREGHIERA

Liberami, Signore, dalla smania di possedere, dalla fretta di apparire, dal desiderio di primeggiare. Insegnami la sobrietà del cuore, a gioire delle piccole cose e a concentrarmi sull'unica cosa necessaria: amare. Amen.

Anonimo

attenzione dalle cose materiali. Soprattutto, ci è stato detto chiaramente di non preoccuparci e non affannarci per queste cose, tra cui per ciò che indosseremo... "Il Padre vostro sa che ne avete bisogno, cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". Possiamo prendere questo messaggio anche solamente come un grande "assist" di libertà. Di quanti pensieri e preoccupazioni ci potremmo liberare? Quanto tempo ed energie potremmo utilizzare diversamente, anziché spenderli comprando, accumulando, riordinando... e poi scartando. Quante delle cose che abbiamo, in fondo, diventano per noi solo delle zavorre che ci distraggono da ciò che è importante e da ciò che ci può veramente appagare? E in tutto questo potremmo anche fare qualche sforzo in più per fidarci della Provvidenza, per accontentarci o, quantomeno, per fare scelte ragionate che non rechino danno agli altri o all'ambiente.

"AGIRE"

Compriamo una cosa in meno, usiamo quanto comprato una volta in più e scegliamo consapevolmente.

## "VEDERE LA VITA"

È stato semplice, pochi giorni dopo, essere colpito da un articolo che parlava proprio di questo argomento. Un'informazione tira l'altra e così ho appreso che oggi è anche peggio di allora.

In Italia, dove i trend sono in crescita, si butano circa 500 milioni di vestiti all'anno, volumi che superano le 160 mila tonnellate di rifiuti tessili. Oltre 12 sono invece i milioni di tonnellate di rifiuti tessili all'anno secondo la Commissione Europea, di cui appena poco più del 20% viene raccolto per essere riutilizzato o riciclato. Un altro dato sorprendente è che ognuno di noi, in Europa, ogni anno compra in media circa 19 kg di vestiti e ne butta via circa 16.

Non solo! Il fast fashion ha incrementato questo fenomeno: i vestiti (poiché costati poco) vengono spesso buttati senza neanche

tentarne il riuso. Ma anche quelli rivolti verso il riciclaggio fanno una "brutta fine", visto che i moderni tessuti a basso costo (misto di fibre sintetiche e naturali) sono scadenti: si usurano facilmente, non sono riciclabili con processi industriali e non sono nemmeno smaltibili a costi sostenibili. Così da un lato anche le aziende o cooperative, che prima guadagnavano dal ritiro degli abiti usati, ora non riescono più ad averne un margine sufficiente e, anzi, rischiano di andare in perdita. Non a caso, i cassonetti restano pieni. Dall'altro, una buona parte dei nostri "rifiuti" tessili ancora finisce verso il Sud del Mondo... Quasi la metà di quelli prodotti in Europa finisce in Africa e, anche qui, non a fin di bene, spostando il problema e trasformando il continente in una discarica globale.

In Kenya, ad esempio, la metà dei capi di seconda mano arrivati è finito direttamente ad intasare discariche come quella di Dandora, oppure finisce per essere abbandonati

Maddalena Zorzi

## spazio accri

A MAGGIO LA CAMPAGNA "ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA"

## Nutriamo il futuro in Somalia

Porta immediatamente al cuore della Campagna lo spot (inquadra il QRcode) di questa 24ª edizione di "Abbiamo riso per una cosa seria", realizzato dal regista Dario Lo Scalzo: "Ogni chicco di riso ha una storia, un valore. Il cibo è voce della terra, la terra parla e chi l'ascolta la coltiva con rispetto. Custodiamo insieme la dignità della persona ed il futuro del pianeta". Sono parole (ed immagini) che raccontano il cibo come frutto della relazione tra la Terra e le persone che la coltivano e richiamano l'urgenza di difendere un diritto fondamentale, quello di nutrirsi e di scegliere come farlo, ancora negato a milioni di persone.

Anche quest'anno la Campagna ribadisce che è necessario passare dalle parole (dello spot) ai fatti e appoggia l'impegno di 27 associazioni socie Focsv che, attraverso altrettanti progetti in varie parti del mondo, promuovono sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile e sviluppo delle comunità locali, raggiungendo circa 150.000 beneficiari diretti.

Sarà possibile sostenere concretamente quei progetti, scegliendo il riso solidale offerto nelle piazze e nelle parrocchie di tutta Italia nei fine settimana del 16-17 e del 24-25 maggio. Un particolare importante: il riso distribuito in quei week end è prodotto dalla Riseria Viazzi di Tricerro, in provincia di Vercelli. Dall'avvio delle attività, nel 1922, l'azienda è sempre rimasta a conduzione familiare, per quattro generazioni, mantenendo e rafforzando nel tempo la sua vocazione sociale.

In Trentino la Campagna coinvolge da sempre la nostra Associazione e, da un paio di anni, anche il CAM. L'ACCRI, per quest'anno, propone il sostegno al progetto "Nutriamo il futuro in Somalia" che si realizza in collaborazione con la Ong locale



Il 16-17 e il 24-25 maggio nelle piazze trentine arriva il riso solidale



Inquadra il QR-Code per accedere al sito con tutte le informazioni

Ayuub, nome della cittadina dove opera, che sorgerà vicino alla città di Merka. Il progetto è volto a garantire colazione e pranzo presso le mense del villaggio: i pasti sono offerti a circa 500 bambini e ai minori vulnerabili che vivono nei 7 campi profughi interni, allestiti nei pressi di Ayuub. L'obiettivo del programma alimentare è incentivare la frequenza scolastica, in un ambiente salubre e sicuro, dei piccoli in età scolare, di cui il 43% è rappresentato da bambine e ragazzine. La mensa inoltre allevia il carico economico delle famiglie e supporta l'economia su piccola scala, grazie alle forniture di prodotti alimentari reperibili localmente presso le cooperative agricole del territorio. Ringraziamo di cuore i numerosissimi e fedeli volontari, impegnati a fianco dell'ACCRI per la realizzazione di questo evento!

## Tutte le postazioni in Trentino!

IL 16 E 17, 24 E 25 MAGGIO, POTRAI TROVARE IL RISO NELLE SEGUENTI LOCALITÀ

Alto Garda e Valle di Ledro (Biacesa, Campi, Chiarano, Pegasina, Riva del Garda, Tenno, Varignano e Vigne); Valle dei Laghi (Brusino, Calavino, Cavedine, Ciago, Covelo, Faveggio, Lasino, Lon, Madruzzo, Margone, Monte Terlago, Padergnone, Pergolese, Pietramurata, Ranzo, Santa Massenza, Sarche, Stravino, Terlago, Vezzano e Vigo Cavedine); Valsugana e Altopiano Vigolana (Calceranica, Levico, Tenna e Centa San Nicolò); Valli di Fiemme e Fassa (Capriana, Carano, Castello, Cavalese, Daiano, Masi, Molina, Predazzo, San Lugano, Valfloriana, Varena, Moena e Forno); Val di Non (Campodenno, Cavareno, Cunevo, Dardine, Denno, Dercolo, Dermulo, Flavon, Lover, Masi, Mollaro, Priò, Quetta, Revò, Segno, Smarano, Sporminore, Taio, Tavon, Termon, Terres, Torra, Toss, Tres, Vervò e Vigo di Ton); Valli Giudicarie (Bolbano, Bondo, Breghuzzo, Lardaro, Montagne, Preore, Ragoli, Roncone, Saone, Storo, Tione e Zuco); Rovereto e Vallagarina (Besagno, Borgo Sacco, Rovereto S. Giorgio); Trento e dintorni (Civezzano, Fornace, Gardolo, Gazzadina, Lavis, Meano, Vigo Meano, Ravina, Romagnano, San Michele all'Adige e Zambana).

# suggerimenti

# ai ragazzi

# agenda maggio



## SAGGIO

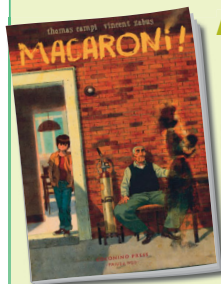
**L'UNIVERSO IN UN GRANELLO DI SABBIA**  
Mia Couto  
Sellerio 2021

- Mozambico
- Diritti civili
- Dialogo
- Microracconti
- Riflessioni sul mondo

## STORIE

**GUERRIERI DISARMATI**  
100 storie di maestri e maestre di pace  
Sophie Aurélienne Messiez  
Terra Santa 2025

- Biografie
- Nonviolenza
- Coraggio
- Speranza
- Umanità



## ADOLESCENTI

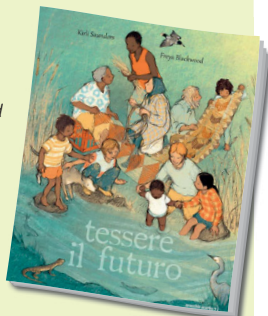
**MACARONI!**  
Thomas Campi e Vincent Zabus  
Coconino Press 2018

- Graphic novel
- Belgio
- Nonno-nipote
- Memoria
- Migrazione italiana
- Dai 12 anni

## BAMBINI

**TESSERE IL FUTURO**  
Kirti Saunders  
Illustrazioni Freya Blackwood  
Orecchio Acerbo 2025

- Albo illustrato
- Identità culturale
- Comunità
- Tradizione
- Sopravvivenza
- Dai 5 anni



## EDUCATORI

**LA FELICITÀ È APPESA AI SOGNI**  
Luisa Mattia  
Lapis 2019

- 10 storie
- Ragazze
- Quotidianità
- Integrazione
- Sogni
- Dagli 8 anni

## VIDEO

**GOODBYE JULIA**  
Mohamed Kordofani  
2024

- Sudan
- Due donne
- Disuguaglianze
- Amicizia
- Musulmani
- Cristiani
- Guerra civile



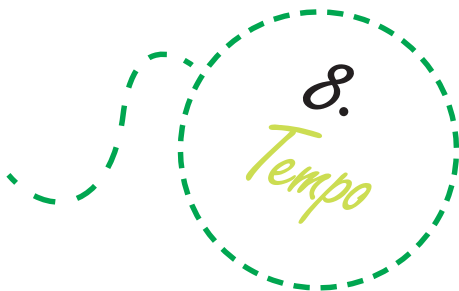
Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

Terre di Mezzo editore per l'autunno 2025 ha realizzato un decalogo per gli insegnanti. Per raccontare la scuola ha abbinato 10 parole ad altrettanti albi illustrati da utilizzare in classe attraverso dei percorsi didattici per elementari, medie e superiori. A noi del Centro Missionario è piaciuta l'idea di lavorare con gli albi illustrati. Le proposte didattiche di Terre di Mezzo sono specifiche per la scuola ma noi, mese per mese, daremo degli spunti di riflessione legati al mondo missionario. Come di consueto affiancheremo un gioco per i più piccoli, a voi la fantasia di adattare le proposte del decalogo di Terre di Mezzo ai vostri gruppi.

Anche per l'anno pastorale 2025-26 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e sono fruibili solo attraverso il sito.

## Il decalogo di Terre di Mezzo con gli albi illustrati

Questo mese ci focalizziamo su:



# stop&go



Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

Richiamati alla ricompensa del Signore

**DELLAGIACOMA D. ALBERTO**  
salesiano, di Pozza di Fassa, missionario in Ecuador (di anni 86)

# COMUNIONE e MISSIONE

# sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

**Intestare a:** Opera Diocesana Pastorale Missionaria  
**Conto Corrente Postale:** 13870381  
**Bonifico Bancario:** Cassa Rurale Alto Garda  
**IBAN:** IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE



Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

**Inserito mensile di Vita Trentina**  
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

**Direttore (a norma di legge)**  
Diego Andreatta

**Redazione**  
L'inserto è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:  
Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Tullio Donati - Christian Giacomozzi - Sarah Maule - Annalisa Pasini - Manuela Rossi - Sarah Somaini - Michele Vescovi - Maddalena Zorzi

**Impaginazione**  
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

**Redazione - Abbonamenti**  
Centro Missionario Diocesano  
p.zza di Fiera n. 2  
38122 Trento - tel. 0461.891270,  
email: centro.missionario@diocesitn.it  
www.diocesitn.it/area-testimonianza

**Stampa e spedizione**  
Centro Stampa Quotidiani SpA  
Via dell'Industria, 52  
25030 Erbusco (BS)

